



Info Rai – TV n°. 84 del 04 Aprile 2011

**Sommario:**

1. *Mediaset: il nuovo business si chiama towering. E mentre il Biscione acquista, RAI WAY decide di vendere le proprie torri*
2. *Nomine rinviate, Mario De Scalzi ad interim al Tg2*
3. *Rai/ La sconfitta sulle nomine chiude la carriera di Masi in Viale Mazzini, Lorenza Lei verso la poltrona di d.g.*
4. *Passaggio al digitale terrestre, switch off più vicini ma anche più lontani*
5. *Canali tv in streaming: come vedere Rai e Mediaset online*
6. *Fusione Rai Cinema-01, Lo Nigro nuovo direttore*
7. *Rai: Comanducci, a Firenze archivio beni artistici*
8. *Rai: Successo per i Cartoons agli screenings di Firenze*
9. *WiMax 2 è standard*
10. *L'incessante guerra dei browser internet*
11. *Italiani sempre più 'globe trotter', 7 su 10 pronti a cercare lavoro all'estero*
12. *Criminalità, classifica dei reati in Italia: prima Milano*
13. *Riforma fiscale: dichiarazione di Antonio Focillo, Segretario confederale Uil*

**Mediaset: il nuovo business si chiama towering. E mentre il Biscione acquista, RAI WAY decide di vendere le proprie torri**

Fonte: **Newsline** <http://www.newsline.it/notizie/mediaset-il-nuovo-business-si-chiamata-towering-e-mentre-il-biscione-acquista-rai-way-decide-d>

La notizia delle negoziazioni tra Mediaset e DMT per la cessione da parte della seconda alla prima del voluminoso parco torri di trasmissione ha sollevato numerosi quesiti. Un'approfondita riflessione sugli scenari che di qui a breve potrebbero prospettarsi l'ha fatta prima il Sole 24 Ore e poi, più analiticamente, Andrea Lawendel sul blog Radio Passioni, il cui lungo post qui riportiamo. "Poi dicono che le (male)vicende della nostra industria mediatica pubblico-privata - impossibile distinguere, ormai, è questo è il più grosso dei problemi - sono troppo oscure per essere raccontate", esordisce Lawendel, che pone subito l'accento sul disastroso bilancio RAI. "200 milioni di esposizione 2010, una previsione di caduta a 320 milioni di indebitamento a fine 2011. Crollo delle entrate pubblicitarie, a fronte di una crescita dell'audience. Inserzionisti come Danone fuggono dai canali "pubblici". Nel 2009 la yogurteria francese dava il 72% del budget pubblicitario a Sipra (RAI) e appena l'11,2% a Publitalia (Mediaset). Nel 2010 ha dato il 39,2% a Publitalia e il 21,3% alla RAI. "Quello che perde Sipra, in genere, passa a Publitalia," osserva il quotidiano economico. Tutto questo davanti a una politica che si occupa 24 ore su 24 di occupare e spostare poltrone e inventarsi nuovi regolamenti liberticidi per mettere le mani ai programmi giornalistici e satirici scomodi ma estremamente redditizi in termini di audience - spiega il giornalista - Ma non dedicano un'ora al problema numero due: l'evasione del canone. Le famiglie italiane che omettono di versare il

canone ordinario determinano un buco di 550 milioni di euro ogni anno. Aziende, associazioni, partiti, esercizi commerciali che evadono il canone speciale costano altri 800-900 milioni di mancate entrate. Qual è la conclusione dell'illuminato manager economista che dirige la baracca RAI (e che in aprile dovrebbe comparire davanti alla Corte dei Conti che lo accusa di aver provocato, con il versamento di sconsiderate buone uscite, un ammanco da un paio di centinaia di milioni di euro)? La conclusione è che la RAI deve svendere i gioielli di famiglia e possibilmente chiudere i programmi di informazione che portano audience ma fanno innervosire il vero capo. Soprattutto deve cedere le "torri di trasmissione" oggi possedute dalla società RaiWay (le torri, non tutta la società). "Proprio mentre Mediaset integra le sue "torri" con quelle di DMT, acquisendo il 60% della nuova società," scrive ancora Mele. Abbiamo letto bene? Mentre Mediaset punta tutto sul controllo dei tralicci di trasmissione, giudicati evidentemente strategici, in un mercato che affronta il passaggio al digitale televisivo terrestre e il potenziamento della larga banda mobile, la RAI giudica la stessa tipologia di asset come una zavorra da svendere? Abbiamo letto benissimo. A pagina 38 della stessa edizione del Sole 24 Ore Simone Filippetti si occupa del "riassetto" di DMT, la società (quotata in Borsa nel 2004), nata da uno spin-off (qui il quotidiano economico fa un divertente refuso parlando di "sin-off" come dire "peccato originale"... ) di Elettronica Industriale, la azienda che oggi gestisce il parco antenne di Mediaset. Allora Alessandro Falciai, top manager di EI, aveva deciso di mettersi in proprio. Secondo il piano per il quale Mediaset ha chiesto una speciale esenzione a Consob (la quota del 60% di Dmt rilevata supera del doppio la soglia oltre al quale un compratore sarebbe tenuto a lanciare una offerta pubblica di acquisto) gli asset di Dmt e Elettronica Industriale confluiranno in Mediaset, probabilmente attraverso la costituzione di una newco. Costo quasi esclusivamente "cartaceo" dell'operazione, 420 milioni di euro: in realtà Mediaset in contante verserà solo una somma marginale legata al riacquisto delle azioni detenute da Falciai. Ma in questo modo il broadcaster privato (pubblico?) si mette in pancia un'arma strategica per i futuri sviluppi del mercato della tv digitale, specie quella paytv che la vede competere con la fortissima Sky. I tralicci trasmissivi sono un'arma fondamentale per Mediaset ma per la RAI gli stessi tralicci sono ciarpame "non core" utile per fare cassa. Evidentemente la RAI deve avere cambiato idea anche sul piano di rilancio della radiofonia digitale DAB+, in cui proprio RaiWay avrebbe dovuto svolgere un fondamentale ruolo di provider che avrebbe aperto la strada alla partecipazione dei network radiofonici privati. Non si capisce perché si sia arrivati a conclusioni diametralmente opposte se gli organi di controllo di RAI e Mediaset, gratta gratta, sono gli stessi. O forse si capisce meglio ponendosi una domandina finale: quando RaiWay metterà sul mercato le sue torri, chi mai le acquisterà?". Illuminata conclusione.

### **Nomine rinviate, Mario De Scalzi ad interim al Tg2**

Fonte: **Informa** <http://www.adginforma.it/201104042025/Nomine-rinviate-Mario-De-Scalzi-ad-interim-al-Tg2.html>

Nomine rinviate a questa settimana. È quanto ha stabilito il consiglio di amministrazione della Rai nella riunione di venerdì scorso, il primo aprile. Nulla di fatto quindi per la seduta della scorsa settimana, in attesa del verdetto di questi giorni. I consiglieri hanno richiesto degli approfondimenti tecnici, in particolare Angelo Maria Petroni, rappresentante del tesoro. Le perplessità a quanto pare riguardano la possibilità di affidare una delle vice direzioni del Tg1 a Franco Ferraro di Sky. Il provvedimento infatti andrebbe contro l'attuale politica aziendale di non incaricare esterni. La rete pubblica del resto può contare su un organico di ben 1.650 giornalisti. "Sono particolarmente lieto – ha commentato Paolo Garimberti, presidente Rai – che non si sia proceduto con nomine che avrebbero lacerato il cda. È stato un comportamento responsabile che ci consente di avere ancora tempo per giungere a scelte ampiamente condivise". Potrebbe così iniziare un braccio di ferro tra il presidente e il direttore generale, Mauro Masi, che, una volta conclusi gli accertamenti tecnici richiesti in consiglio, sarebbe pronto a ripresentare lo stesso pacchetto di nomine. Rimane così in sospenso la poltrona da direttore del Tg2. La nomina di Susanna Petruni è infatti rinviata o, forse, rimandata per sempre. Il comando del telegiornale della seconda rete Rai viene però intanto assunto ad interim da Mario De Scalzi. Una decisione però impugnata dal consigliere Rodolfo De

Laurentiis, perché viola il regolamento sul termine di 24 ore per la formalizzazione dei nomi in consiglio.

### **Rai/ La sconfitta sulle nomine chiude la carriera di Masi in Viale Mazzini, Lorenza Lei verso la poltrona di d.g.**

Fonte: **Affaritaliani** [http://affaritaliani.libero.it/mediatech/rai\\_masi040411.html](http://affaritaliani.libero.it/mediatech/rai_masi040411.html)

Rispunta, sotto forma di emendamento al processo breve, la norma salva-manager, che la presidenza della Camera di recente ha fatto espungere dalla legge Comunitaria. Una norma che dovrebbe impedire le multe per danno erariale a consiglieri di amministrazione di società con partecipazione pubblica sopra al 50 per cento. Tra l'altro ne trarrebbero beneficio i consiglieri di amministrazione della Rai, Angelo Maria Petroni (quota Pdl) e Giovanna Bianchi Clerici (quota Lega), condannati dalla corte dei Conti a pagare il milione e 800 mila euro a testa per avere avallato, nel 2005, la nomina dell'allora direttore generale Alfredo Meocci. Il pasticcio sulle nomine al Tg1 e Tg2 chiude di fatto l'opaca carriera di Mauro Masi in Rai. Così almeno assicurano ad Affaritaliani.it nei corridoi di Viale Mazzini, dove sono in molti a dare per scontato che il direttore generale rassegnerà le dimissioni giovedì, prendendo atto della sconfitta sul pacchetto di nomine per la direzione del Tg2 e le vicedirezioni del Tg1.

Nomine rinviate venerdì su proposta dello stesso Masi che, dopo la richiesta del consigliere Petroni di ulteriori "chiarimenti", si è reso conto di essere ormai in minoranza. Il d.g fa sapere ufficialmente che i "chiarimenti" richiesti da Petroni saranno forniti e che riproporrà al Cda gli stessi nomi, ma sembra difficile che la situazione possa essere risolta in pochi giorni. L'unica via d'uscita, quindi, è quella delle dimissioni, caldegiate ormai anche dallo stesso Silvio Berlusconi, che si sta personalmente occupando del dossier, anziché il ministro Romani. E c'è già anche l'ipotesi di un nuovo incarico per il d.g. uscente dopo che, la scorsa settimana, è sfumata l'ipotesi Snam Rete Gas, con i vertici Eni che si sono affrettati a far sapere al Governo che i manager della società scadranno nel 2012 e "godono della completa fiducia" del gruppo energetico. Secondo fonti di Affari, Masi andrà a dirigere la Consap, Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici, sostituendo il presidente in scadenza Andrea Monorchio, già Ragioniere generale dello Stato. Una posizione che gli garantirebbe l'attuale stipendio di 800 mila euro l'anno e i crediti di carriera necessari ad ottenere il massimo della funzione pubblica al termine del suo percorso professionale.

Al posto di Masi, intanto, è quasi fatta per la sua vice, Lorenza Lei, molto gradita al Vaticano, con cui verrebbero così rinsaldati i legami. C'è anche un 20 per cento di chance per il consigliere Antonio Verro, che però nega questa possibilità. Un sacrificio, quello del direttore generale Rai, che il premier è disposto a offrire volentieri ai cattolici, visto anche il fallimento di Masi nella mission affidatagli, quella di "fare fuori" i vari Santoro, Fazio, Floris, Dandini & C. Lorenza Lei potrebbe essere la levatrice di un profondo cambiamento in Rai, capace di smuovere una situazione bloccata da oltre un decennio ormai. Un'outsider, una voce fuori dal coro, che già sta mettendo in agitazione il top management di Viale Mazzini, guidato da Leone, Comanducci e Marano.

Da mesi Lei lavora per accedere al nuovo incarico insieme alla sua squadra. Nata nel febbraio 1960, è stata assunta in Rai nel giugno 1997 ed è attualmente vicedirettore dell'area produttiva e gestionale. La sua nomina sarebbe ben vista da alti esponenti ecclesiali come i cardinali Bagnasco e Bertone. Il suo rapporto con gli ambienti vaticani iniziò quando era responsabile di Rai Giubileo e fu ulteriormente rinforzato dall'ingresso in Rai dell'amico Marco Simeon, direttore delle relazioni istituzionali e internazionali, vicino all'Opus Dei nonché a Cesare Geronzi.

Lorenza Lei avrebbe già in tasca l'accordo con il sindacato per la razionalizzazione dell'azienda. La sua nomina rappresenterebbe anche una sorta di 'riscossa' per il vecchio d.g. Agostino Saccà, che l'ha "scoperta" e nominata capo della segreteria.

### **Passaggio al digitale terrestre, switch off più vicini ma anche più lontani**

Fonte: **Digital Sat** <http://www.digital-sat.it/ds-news.php?id=25610>

Inserito da: Giorgio Scorsone (Giosco)

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n.74 del 31 marzo 2011 è entrato in vigore il c.d. Decreto Omnibus all'interno del quale è contenuta una norma (articolo 4) che dovrebbe spianare la strada al processo di digitalizzazione delle aree tecniche non ancora digitalizzate. Come è noto una delle cause dello stop subito dal calendario ministeriale sugli switch-off è rappresentato dalla impossibilità di garantire alle emittenti locali la conversione 1 a 1, ovvero una frequenza digitale per ogni frequenza analogica.

L'impossibilità si è palesata nel momento in cui il Governo, con la Legge di stabilità approvata lo scorso dicembre, ha deciso di utilizzare la banda 800 MHz corrispondente ai canali dal 61 al 69 ai servizi di telefonia mobile in banda larga.

Le emittenti locali che finora hanno potuto contare su 27 frequenze ne avranno a disposizione solo 18, numero assolutamente insufficiente per garantire a tutti i soggetti locali di diventare operatori di rete. La sottrazione delle 9 frequenze interesserà non solo le emittenti operanti nelle aree ancora da digitalizzare, ma anche tutti i soggetti già migrati al digitale terrestre. La norma introduce dei criteri selettivi per stabilire chi potrà essere operatore e chi invece dovrà accontentarsi di fare il fornitore di servizi di media audiovisivi facendosi trasportare, dietro pagamento di un canone il cui ammontare dovrà essere stabilito dall'Agcom, dai "colleghi" più fortunati.

L'art.4 del Decreto Legge prevede l'anticipo del passaggio al digitale terrestre dell'intera penisola dal 31/12/2012 al 30/06/2012. Ciò significa dover concentrare gli switch-off di Liguria, Toscana, Umbria, Marche, Molise, Abruzzo, Puglia, Calabria, Sicilia e della provincia di Viterbo in 9/10 mesi. Entro il 30 settembre dovrebbe espletarsi l'Asta sui canali 61-69, data entro la quale le compagnie telefoniche aggiudicatrici dovranno versare allo Stato il corrispettivo per l'aggiudicazione dei diritti d'uso delle frequenze. La legge prevede che il 10% (fino a massimo di 240 mln di euro) di tale corrispettivo dovrà poi essere retrocesso a titolo di indennizzo alle circa 150/180 Tv Locali espropriate.

Qui sorge un altro grosso problema: nelle aree digitalizzate le emittenti locali per la conversione degli impianti hanno investito - in media - solo pochi mesi fa importi decisamente superiori a quanto andranno ad incassare con l'indennizzo. Gli editori locali temono di subire un grosso danno patrimoniale oltre a quello economico determinato dal vistoso e generalizzato calo dei ricavi pubblicitari.

La sola iniziativa legislativa messa in campo dal Governo con l'approvazione della norma inserita nel Decreto Omnibus potrebbe non essere sufficiente a "blindare" il successo dell'Asta e l'attuazione del calendario degli switch-off (che dovrà essere approvato entro il prossimo 30 settembre).

Non è da escludere che le emittenti locali, anche in virtù della incongruità dell'indennizzo, facciano massicciamente ricorso al TAR, provocando quanto meno un ritardo all'attuazione del calendario stesso.

### **Canali tv in streaming: come vedere Rai e Mediaset online**

Fonte: **NanoPress** <http://www.tecnocino.it/articolo/canali-tv-in-streaming-come-vedere-rai-e-mediasset-online/28329/>

Pubblicato da Diego, Lunedì, 4 Aprile 2011.

E' possibile accedere a un buon numero di canali TV fruibili gratuitamente in streaming da Internet e dunque online da dispositivi come computer fissi e portatili, smartphone oppure tablet. Tuttavia se ci concentriamo sui due colossi televisivi "classici" italiani, il discorso è particolare. Rai mette a disposizione gratuitamente, in alta definizione e senza particolari vincoli tutti i propri canali: non solo quelli originali ossia rai 1, rai 2 e rai 3 ma anche quelli sopraggiunti con il digitale terrestre. Di tutt'altra filosofia Mediaset che non ha un portale in streaming in diretta ufficiale, ma apre alla visualizzazione – gratis – il giorno dopo. Entriamo nei dettagli.

#### *Canali TV in streaming: l'offerta RAI*

Si possono fare tante critiche ai canali della TV di stato, ma la RAI ha messo su una piattaforma davvero di alta qualità per visualizzare liberamente tutti i canali da Internet, in alta definizione e soprattutto gratis. Stiamo parlando di Rai.tv che apre a una serie davvero consistente di video, dirette in streaming e podcast da scaricare per coprire tutta la

programmazione dei canali proprietari. Non solo i canali tradizionali come rai 1, rai 2, rai 3, ma anche tutti i nuovi canali che hanno debuttato con il digitale terrestre come rai 4, gli sportivi come rai sport 1 e rai sport 2, quelli dedicati all'educazione e alla scuola, ai bambini (Rai Gulp) oppure alla cultura (Rai Storia) e alle news con Euronews. Insomma, una quantità importante di contenuti che però pensa anche alla qualità grazie al supporto dell'HD per una buona percentuale del totale. Durante la scorsa estate è stato possibile così guardare le partite del Mondiale 2010 in HD gratis dal web in tutta Italia. Con la sezione Rai Replay è possibile accedere all'intero catalogo della programmazione recente fino a sette giorni. Non manca la sezione radio, l'accesso ai portali internet dei programmi più noti e i podcast da scaricare.

#### *Canali TV in streaming: Mediaset Video e il "giorno dopo"*

Mediaset segue una via più commerciale e meno "tutto gratis" di RAI: fino al debutto di Mediaset Video non era possibile accedere a un portale ufficiale dove trovare la programmazione visibile gratis e a buona risoluzione dei contenuti prodotti dalla società. Si è scelto di non offrire la diretta streaming così come i rivali di stato, ma di riproporre tutto ciò che è andato in onda a partire dal giorno seguente, liberamente visualizzabile dalla rete senza iscrizione né costi. Il portale video.mediaset.it si divide per programmi e serial, si spazia dai reality come il Grande Fratello agli show come La Corrida, dai programmi divertenti come Mai Dire GF o Zelig ai cartoni come I Simpson. E' possibile visualizzare spezzoni o puntate intere e nella sezione Diretta Web si accede a contenuti come interviste e speciali.

#### *Canali TV in streaming: i metodi non ufficiali*

E' possibile vedere i canali tv in streaming in diretta gratuita dal web sia di Mediaset sia di Rai con metodi non convenzionali e ufficiali. Si tratta dell'uso di software scaricati da Internet e impostabili per poter ricevere la programmazione sul display del proprio dispositivo. Vi abbiamo elencato alcuni metodi in un post dedicato, ma vi ricordiamo che sono servizi non ufficiali e soprattutto spesso poco stabili e di vita effimera. Inoltre si segnalano software mobile come SPB TV.

### **Fusione Rai Cinema-01, Lo Nigro nuovo direttore**

Fonte: **Cine Città** <http://news.cinecitta.com/news.asp?id=34664>

E' operativa l'annunciata fusione tra Rai Cinema e 01 Distribution, Luigi Lonigro assume l'incarico di direttore della Divisione 01, all'interno della quale Mauro Pezzali avrà il ruolo di direttore Video.

"Il passaggio - si legge in un comunicato - favorirà il consolidamento di una sinergia fruttuosa che ha consentito in questi anni al gruppo Rai di poter vantare un centro di eccellenza nel settore, capace di raggiungere traguardi importanti. 01 Distribution diventa una divisione di Rai Cinema e manterrà il suo marchio in relazione a tutte le attività distributive".

L'obiettivo è quello di costituire una società più forte, ponendo in maggiore contiguità le numerose professionalità presenti nelle due strutture. L'operazione di fusione consentirà di "guardare" al prodotto in maniera ancor più integrata sin dalla fase iniziale: dalla scelta editoriale di produrre o acquistare un film, fino alla valutazione del potenziale commerciale lungo tutta la filiera. "Un ringraziamento va al presidente Adriano Coni e un sentimento di riconoscenza all'amministratore delegato Filippo Roviglioni". Roviglioni continuerà a collaborare con Rai Cinema come consulente.

### **Rai: Comanducci, a Firenze archivio beni artistici**

Fonte: **Ufficio Stampa Rai**

[http://www.ufficiostampa.rai.it/rai\\_comanducci\\_a\\_firenze\\_archivio\\_beni\\_artistici.html](http://www.ufficiostampa.rai.it/rai_comanducci_a_firenze_archivio_beni_artistici.html)

Sarà costituito, presso la sede Rai di Firenze, un centro di eccellenza per catalogare e realizzare contenuti editoriali audio-video e crossmediali sui beni artistici e culturali italiani. Regione Toscana, Comune di Firenze e Direzione Commerciale della Rai, nel corso degli Screenings di Palazzo Vecchio, hanno deciso di realizzare un progetto di alta qualità nella città d'arte italiana per eccellenza.

"Questo è il risultato di un lavoro comune iniziato oltre un anno fa - ha commentato Gianfranco Comanducci, Vice Direttore Generale della Rai - e l'obiettivo è quello di recuperare

alla produzione una sede Rai importante come quella di Firenze sviluppando un settore innovativo e strategico da immettere poi sui mercati mondiali. Il punto di arrivo è quello di costituire il più grande e completo archivio audiovisivo sul patrimonio artistico e paesaggistico italiano rendendolo disponibile al mercato italiano ed internazionale".

Così gli oltre 200, tra buyers e broadcaster internazionali arrivati a Firenze per gli Screenings della Rai hanno già iniziato ad interessarsi alle novità legate alla sede fiorentina della Tv di Stato.

### **Rai: Successo per i Cartoons agli screenings di Firenze**

Fonte: **Ufficio Stampa**

[http://www.ufficiostampa.rai.it/successo\\_per\\_i\\_cartoons\\_rai\\_agli\\_screenings\\_di\\_firenze.html](http://www.ufficiostampa.rai.it/successo_per_i_cartoons_rai_agli_screenings_di_firenze.html)

'Cuccioli' e 'Giovanni, Paolo e il mistero dei pupi' richiesti dal mercato internazionale

Il cartone animato "Cuccioli", coprodotto da Rai Fiction, ideato da Sergio e Francesco Manfio, è stata la serie di animazione più richiesta da buyers e broadcaster agli Screenings di Firenze organizzati a Palazzo Vecchio dalla Direzione Commerciale della Rai. I distributori americani sono stati conquistati dal cartone animato italiano e, ora, sono alla ricerca di doppiatori illustri per far ottenere a "Cuccioli" un successo di grandi dimensioni. L'animazione sarà anche in concorso a Cartoons on the Bay, il Festival che si svolgerà a partire dal 7 aprile nel Golfo del Tigullio, insieme tra gli altri a 'Giovanni, Paolo e il mistero dei pupi', il cartone animato coprodotto da Rai Fiction, anch'esso presentato a buyers e broadcaster internazionali a Firenze, che racconta in chiave di favola una storia ambientata nella Palermo degli anni '50. I protagonisti sono due ragazzini - Giovanni e Paolo in omaggio a Falcone e Borsellino - che lottano per liberare il quartiere dalla presenza di un Mago malvagio che toglie l'anima alle persone e le trasforma in "pupi".

"L'animazione, al pari di fiction, documentari, cinema e footage - commenta Luigi De Siervo, Direttore Commerciale della Rai - è un asset e svolge un compito decisivo all'interno della nostra strategia aziendale: copre un segmento dove la creatività e la fantasia, abbinate all'alta qualità, possono essere armi vincenti in un mercato in costante crescita. La distribuzione negli Stati Uniti di 'Cuccioli' è solo un esempio di come le nostre eccellenze possano essere esportate". "Nel Golfo del Tigullio - conclude De Siervo - sotto l'egida del Gruppo Rai, a partire dal 7 aprile prossimo in occasione di Cartoons on the Bay, sarà presente il meglio dell'animazione internazionale: una occasione per confrontarsi con le grandi major che hanno fatto dei cartoni animati la loro mission".

### **WiMax 2 è standard**

Fonte: **O1Net** [http://www.01net.it/articoli/0,1254,0\\_ART\\_140872,00.html](http://www.01net.it/articoli/0,1254,0_ART_140872,00.html)

E' notizia di questi giorni l'approvazione dello standard IEEE 802.16m, conosciuto anche come "WirelessMAN-Advanced". Rappresenta la seconda generazione della tecnologia WiMAX e dovrebbe permettere di raggiungere la soglia dei 300 Mbps in downstream.

Michele Nasi - [www.ilsoftware.it](http://www.ilsoftware.it)

04 Aprile 2011

L'IEEE, acronimo di "Institute of Electrical and Electronics Engineers", associazione internazionale che si occupa, tra i vari compiti, dell'approvazione di nuovi standard tecnologici. E' notizia di questi giorni l'approvazione dello standard IEEE 802.16m, conosciuto anche come "WirelessMAN-Advanced" o "WiMAX-2".

IEEE 802.16m rappresenta la seconda generazione della tecnologia WiMAX che dovrebbe permettere di raggiungere la soglia dei 300 Mbps in downstream.

Come recentemente spiegato dall'ITU-R ("International Telecommunication Union Radiocommunication Sector"), il WiMAX-2 - insieme con LTE-Advanced - avrà tutti i crismi di una tecnologia di quarta generazione (4G). L'approvazione dello standard 802.16m, evoluzione dell'802.16e - il WiMAX -, arriva in un momento in cui quest'ultimo sembra sperimentare non poche difficoltà (per quanto riguarda lo scenario italiano, si sta pensando al rilancio della tecnologia sotto la spinta di alcune iniziative degli operatori).

In occasione di un evento tenutosi in Giappone lo scorso anno (CEATAC, nella foto in alto a sinistra), Samsung aveva mostrato il funzionamento di una rete basata su una versione

embrionale dello standard 802.16m evidenziando performance pari a circa 330 Mbps (più di 40 MB di dati al secondo) durante il trasferimento dei dati.

### **L'incessante guerra dei browser internet**

Fonte: **News PMI Servizi** <http://news.pmiservizi.it/news/internet-news/guerra-dei-web-browser-i-dati-aggiornati.html>

I dati aggiornati a marzo 2011 sui web browser più utilizzati

Consulta i dati aggiornati a marzo 2011 sui web browser più utilizzati e scopri le caratteristiche su cui punteranno i browser del futuro

La guerra tra i browser è sempre più accesa e gli ultimi dati, resi noti da Net Applications e aggiornati al 31 marzo 2011, confermano Internet Explorer come il browser più utilizzato dagli internauti con una fetta piuttosto consistente della torta: ben il 55,92% del mercato mondiale. Nel mese di marzo, tra l'altro, c'è stata particolare attenzione nei confronti dei web browser. Sono state infatti rilasciate le versioni di alcuni dei browser più diffusi: Internet Explorer 9, Chrome 10 e Firefox 4, oltre che le versioni mobile di Opera.

Il mercato dei browser web è in continuo sviluppo e le versioni dei navigatori web, che non fanno in tempo ad essere rilasciate che devono far spazio alla versione successiva, sono un chiaro segnale di come si stia giocando una partita molto importante e proiettata al futuro a colpi di veloci releases e sfide all'ultima performance.

La classifica dei browser più amati vede, come già detto, la creatura di Microsoft (nella versione 8) al vertice, seguito con una percentuale di utilizzo del 21,8% da Firefox di Mozilla, mentre mantiene il terzo posto Chrome di Google con l'11,57% degli internauti. Subito dopo si classificano anche Safari e Opera con, rispettivamente, il 6,61% e il 2,15% delle preferenze.

I dati continuano a mostrare che la soluzione più diffusa per navigare rimane Internet Explorer ma è importante considerare le tendenze che, seppur con piccole variazioni percepibili di mese in mese, evidenziano una piccola flessione della preferenza verso il browser della Microsoft e una lenta (ma inesorabile!) ascesa dei tanto amati Firefox e Chrome.

Ma cosa produce questa guerra tra browser in termini di qualità del prodotto? L'utente non può che trarre beneficio da tutta l'attenzione che gli sviluppatori rivolgono a caratteristiche come velocità, sicurezza e tools per presentarsi al meglio nel continuo confronto con i loro competitor.

Mozilla comincia a fare una severa selezione sulle varie add-on che, dopo aver avuto il loro momento di boom, vengono scartate se rallentano le performances di Firefox. Alcune indiscrezioni parlano di una versione 5 che focalizzerà l'attenzione sull'interfaccia utente e l'integrazione dei social network.

Google, intanto, lavora alle prossime releases di Chrome puntando su quello che potrebbe rivelarsi un vero salto di qualità nell'ambito browser: il riconoscimento vocale. Presto sarà possibile effettuare ricerche parlando direttamente al microfono del PC o postare i propri pensieri su blog e social network semplicemente "pensando a voce alta"!

Nel frattempo Microsoft non sta a guardare e per tenersi stretta la preferenza degli utenti punta su interfacce più essenziali, una navigazione più fluida e, soprattutto, un'attenta gestione della privacy attraverso una maggiore protezione dei dati.

### **Italiani sempre più 'globe trotter', 7 su 10 pronti a cercare lavoro all'estero**

Fonte: **Adnkronos/IGN** [http://www.adnkronos.com/IGN/Lavoro/Politiche/Italiani-sempre-piu-globe-trotter-7-su-10-pronti-a-cercare-lavoro-allestero\\_311864849600.html](http://www.adnkronos.com/IGN/Lavoro/Politiche/Italiani-sempre-piu-globe-trotter-7-su-10-pronti-a-cercare-lavoro-allestero_311864849600.html)

Roma, 4 apr. (Labitalia) - Sette italiani su 10 sono disposti a trasferirsi all'estero per lavorare, in fase di assunzione l'esperienza conta molto più della laurea (meno del 10%) e per il 46% degli intervistati in Italia la via più veloce per trovare lavoro è ancora il passaparola. Sono questi i dati più significativi che emergono dal 'Salary Guide 2011 Hays', una ricerca stilata per il secondo anno consecutivo da uno dei leader mondiali del recruitment specializzato, e che ha coinvolto a livello nazionale centinaia di aziende e più di 2.500 professionisti.

Al centro dello studio il mercato del lavoro e le sue problematiche, le politiche retributive e le motivazioni che spingono i professionisti a cambiare lavoro. E ancora le dinamiche delle nuove

assunzioni, i benefit più allettanti e i tempi medi di ricerca di un nuovo impiego.

I dati confermano uno scenario che già si è intravisto in alcune proiezioni sviluppate da Hays alla fine del 2010: le aziende vedono un mondo del lavoro in ripresa, che non ristagna più e che è pronto a uscire dalla fase di letargo che lo ha colpito durante la recessione. Tanto che per il 2011 un'azienda su due si è dichiarata pronta ad assumere nuovo personale e investire capitale nelle proprie risorse umane. Le opinioni e le percentuali cambiano invece per quanto riguarda il punto di vista dei professionisti, secondo cui il mercato del reclutamento italiano sembra ancora essere colpito da un clima di incertezza economica (65%). Solo una minima parte degli intervistati (5,6%) ritiene questo momento propizio per migliorare la propria posizione professionale.

Professionisti e aziende, seppur con percentuali diverse, concordano su quelli che sono alcuni dei principali problemi che affliggono il mercato del lavoro italiano: vengono individuati l'eccessiva rigidità della legislazione sul lavoro (42,7% aziende, 26% professionisti), la sfiducia nel mercato del lavoro (31,5% aziende, 40,2% professionisti). Quattro aziende su 10 lamentano una pressione fiscale eccessiva. Non vanno inoltre dimenticati un uno scarso dinamismo nel mercato (27,7%) e una carenza di professionisti specializzati (26,3%). Ben il 93% dei professionisti che all'epoca dell'intervista si è dichiarato occupato si dice disponibile ad abbracciare nuove opportunità lavorative. Ma quali sono le motivazioni che spingono un manager alla ricerca di una nuova occupazione? 'In primis', per il 65,4% la possibilità di crescere professionalmente, ma anche ottenere una retribuzione più elevata (50,3%) e ovviamente raggiungere una maggiore soddisfazione professionale (49,9%). Da segnalare, infine, un dato significativo: mentre il 12,8% lascerebbe l'attuale occupazione per esplorare nuovi settori di mercato, il 5,1% è pronto a fuggire realtà aziendali prossime alla chiusura per raggiungere una migliore condizione contrattuale (in particolare a tempo indeterminato).

I benefit non finanziari sono presenti in grande misura in Italia (vengono offerti da 9 aziende su 10) e sono considerati come il principale strumento per trattenere i migliori professionisti disponibili sul mercato all'interno della propria azienda. La maggior parte delle aziende intervistate (60%) afferma di aver mantenuto per il 2010 lo stesso livello di benefit del 2009 per i propri dipendenti. Questo è subordinato al momento di stallo economico che ha caratterizzato il mercato e dalla diminuzione di investimenti nelle risorse umane.

Punto di concordanza tra aziende e professionisti è sulla tipologia di benefits offerti: al primo posto il telefono cellulare (89,9%), seguito a ruota dall'auto aziendale per l'80,1% e dall'assicurazione sanitaria (59,1%). Un'altra importante forma di gratificazione che emerge dall'analisi Hays è la presenza di una parte salariale variabile, basata per lo più sul raggiungimento di risultati aziendali, o obiettivi individuali.

Tra i professionisti inoccupati al momento dell'indagine (7,6%), il licenziamento causa crisi risulta essere la principale motivazione di inattività (33,1%), seguita da dimissioni (29,2%) e fallimenti aziendali (31,5%) in forte crescita rispetto al 19,9% del 2009. Il tempo medio impiegato per trovare una nuova occupazione per il 30,3% dei disoccupati risulta essere pari a più di 6 mesi, rispetto ai 6 mesi medi dei professionisti occupati: ciò prova la semplice teoria che è più facile trovare una nuova occupazione mentre si è occupati piuttosto che quando non lo si è più.

La via più veloce per trovare un nuovo lavoro è affidarsi a contatti personali 46,1%, oppure a società di ricerca e selezione 32,1%. Una parte dei professionisti afferma di contattare direttamente le aziende 11,9%, mentre la ricerca di opportunità di lavoro sul web è la soluzione scelta solo dal 9,3% degli italiani intervistati. Hays ha analizzato quali sono le caratteristiche e le competenze specifiche ritenute più importanti in fase di selezione da parte delle aziende: al primo posto risulta una solida esperienza alle spalle (90,3%), seguita con grande distacco dall'aver conseguito una laurea (considerata importante da meno del 10%). I requisiti tecnici che il professionista ideale dovrebbe avere oggi sono un profondo know-how, spirito di problem solving, capacità di lavorare in team, onestà, affidabilità e flessibilità. La conoscenza delle lingue è un requisito sempre più importante richiesto dalle aziende (76,6%), e l'imperativo sta diventando quello di conoscere almeno una seconda lingua meglio se francese, tedesco, portoghese o cinese, soprattutto per il rapporto dei nuovi paesi come Cina o Brasile.



## **Criminalità, classifica dei reati in Italia: prima Milano**

Fonte: **Il Quotidiano Italiano**

<http://www.ilquotidianoitaliano.it/attualita/2011/04/news/criminalita-classifica-dei-reati-in-italia-milano-al-primo-posto-72715.html>

Da Nord a Sud, da Est a Ovest, in tutta Italia ogni anno si commettono truffe, furti in esercizi commerciali, estorsioni e reati di ogni genere. Tuttavia, le statistiche relative al primo semestre del 2010 rivelate oggi dal quotidiano economico "Il sole 24 Ore" su rilevazioni "Anfp" (Associazione nazionale funzionari di polizia), completate dai dati del Ministero dell'Interno, ci dimostrano che solo determinate città possono "vantare" le posizioni più alte di una vera e propria classifica.

Rapportando il totale dei reati alla popolazione, al primo posto troviamo Milano con il 35% di delitti denunciati, seguita da Torino, 34%, e da Bologna ferma al 31,6%. Queste province, infatti, superano i 30 crimini dimostrati ogni mille abitanti.

Nonostante Roma si piazzasse alla settima posizione della top ten con una percentuale del 28,2%, si becca comunque la medaglia d'argento per i suoi 116mila reati. Segue il capoluogo lombardo con 138mila, dove la delittuosità è calata del 5%, al contrario di quella della capitale in rialzo del 4%.

Napoli primeggia per usura ed estorsioni, vale a dire quei reati che più influenzano l'economia del Paese. Come se non bastasse, il tessuto produttivo napoletano risulta essere il più colpito sul fronte di frodi e ricettazioni.

Trieste e Bologna sono prime per furti nei negozi. Un segnale d'allarme arriva anche da Rimini che coi suoi 28,1 reati ogni mille residenti, rappresenta la provincia emiliana meno sicura, Bologna a parte. Bene Forlì, 47esima in classifica. Consistenti gli incrementi a Matera, +22,2%, e a L'Aquila, +20%.

Miki Marchionna

## **Riforma fiscale: dichiarazione di Antonio Focillo, Segretario confederale Uil**

Fonte: **UIL** <http://www.uil.it/economia/comunicato313.htm>

Nel quarto trimestre 2010 l'indebitamento netto in rapporto al Pil è sceso rispetto allo stesso trimestre del 2009. Questa notizia positiva è al contempo controbilanciata dalla diminuzione delle entrate per lo stesso periodo. Risulta, allora, quanto mai necessario intraprendere politiche attive per fortificare i segnali di ripresa in atto attraverso riforme strutturali, in primis quella fiscale. Quest'ultima, se varata con maggior equità nei confronti dei redditi da lavoro dipendente e da pensione, avrebbe la capacità di portare benefici a tutto il tessuto produttivo del Paese.

2011 - redattore: BS